

# Via col vento (una chiacchierata con Adriano Petrino)

Di Samuel Schneebeli e Quentin Mascetti, 4D

Chi parla di sport estremi pensa ai base jumper (quelli che si buttano giù dalle montagne con la tuta alare) o agli snowboarder estremi (quelli che scendono con lo snow da pendii impossibili). C'è però uno sport estremo che si può praticare anche sull'acqua, con una barca a vela. Ce lo racconta Adriano Petrino, una decina d'anni fa allievo della nostra scuola media.

## Parlaci di te...

Ho 24 anni, abito a Bigorio e ho fatto le medie a Tesserete, il liceo a Lugano e quindi il Servizio Civile alla Croce Verde, un'esperienza che mi ha spinto a iscrivermi alla SUPSI per diventare infermiere. E lo sono diventato l'anno scorso. Parallelamente ho sempre avuto una carriera da sportivo; da bambino la ginnastica, poi a dodici anni sono salito per la prima volta su una barca a vela, un "guscio di noce", su cui i ragazzi potevano navigare da soli e anche gareggiare. Inizialmente ho fatto anche colonie estive diurne per ragazzini i cui genitori lavoravano e io al Circolo Velico li portavo sul lago. Diventato più bravo, durante il Liceo ho partecipato alle prime regate. Ho così portato avanti sia una carriera professionale "normale" sia una sportiva perché entrambe possono andare male. Se perdo tutte le gare, perdo anche tutti gli sponsor e quindi devo smettere di essere sportivo professionista. Ma anche i miei esami potrebbero non andare bene. È perciò importantissimo che le due "professioni" vadano di pari passo.



## ... e del tuo sport!

È particolare. Per questo l'ho scelto. Confrontandomi con i più bravi posso imparare più in fretta e aver risultati migliori. Gareggio in una categoria per professionisti con una barca piccolissima su cui si è soli. È stabilito in modo chiaro che la barca è lunga 3 metri con una vela di 8 metri quadrati. Dentro questa "scatola" molto piccola si può fare qualsiasi cosa; di conseguenza tutte sono un po' diverse. Per vincere bisogna essere dei bravi velisti e dei bravi "costruttori" per modificare la barca e ottenere un mezzo veloce. Finora, la mia, l'ho sempre "lavorata" io personalmente. A un certo momento c'è stata una nuova invenzione tecnologica come per gli aliscafi: una sorta di pattino che permette alla barca di sollevarsi diminuendo l'attrito dell'acqua e delle onde e quindi di andare più veloce. Anche la mia, che ha questo alettone, si solleva e va a 60-70 km all'ora. Incredibile per una barchettina. È uno spettacolo! Per questo interessa agli sponsor. È una barca che vola, non una "inchiodata" sull'acqua e noiosa da vedere.

## Che vuol dire veramente "volare" sull'acqua?

Premetto che non amo particolarmente andare in barca a vela. Io amo competere e mi diverto ad arrivare primo, sia giocando a scacchi che correndo nel piazzale. Andare in barca è l'attività che mi riesce meglio, dove vinco più spesso e "competto" meglio. Questa è la cosa divertente: partecipare a una gara, partire e "scacccccc" fregare tutti. Non vi nascondo che sono andato "tutta la vita" su barchettine lentissime. Con questo bolide, invece, mi sono esaltato. La cosa buffa è che devi nuotare un casino perché si rovescia, ti entra acqua da tutte le parti, cadi e vieni schizzato fuori e allora devi nuotare per riprendertelo. La prima volta era gennaio, in Inghilterra. Faceva freddo e nevicava: le condizioni peggiori per andare in barca a vela. A un certo punto son

riuscito a prendere il volo e la prima sensazione è stata di non controllo, come quando sei sulle montagne russe e schizzi a 1000 all'ora. Sei in uno stato particolare perché ti senti impotente verso la velocità e ogni rumore cessa perché quelli della barca son dovuti allo sbattere contro ogni onda. E la barca vola in silenzio e ciò è ancora più "figo" perché ti sembra di essere nel niente. Ad alcuni piace di più il senso di libertà che deriva da questo volare in mezzo al mare; ad altri -come me- il senso della performance e la ricerca della perfezione e della precisione nell'alta velocità.

## Come è stata la prima volta? Avevi paura? Eri felice?

Ero felice e pensavo: "Cavolo! Sto volando!"

Poi mi son reso conto di quanto investimento di tempo, di energie e di ore di navigazione avrei dovuto mettere per condurre il nuovo mezzo. E, di conseguenza, della necessità di rimbocarmi le maniche.

## Le tue più grandi emozioni?

Nel 2014 sono arrivato terzo alla Coppa Europa. Un momento bellissimo perché è stato un risultato per cui ho sudato tanto e che ho rischiato di non raggiungere. Sono però riuscito a mantenere la concentrazione e la motivazione. Ne sono particolarmente fiero. Fino all'ultimissima gara non sapevo se sarei salito sul podio oppure no. Quel giorno sono arrivati i miei genitori e i miei amici a farmi tifo alla partenza e a sostenermi. E quello è stato importante ancor più del risultato: è stato speciale.

## E una delle tue più grandi delusioni?

È sicuramente il fatto che per raggiungere risultati eccellenti devo allenarmi così tanto che sono obbligato a trascurare altre cose, a fare dei sacrifici e a pagarne le conseguenze sono le persone a cui voglio bene (i parenti, gli amici, qualche ragazza). È un peccato perché investono molto per stare con me quando ci sono e io ogni tanto devo partire e non ho per loro il tempo che meriterebbero.

## Come fai a controllare la tua ansia quando sei in gara?

È molto difficile! Lo sforzo è legato alla psicologia. Vi sono aspetti più tattici e strategici che vanno tenuti in considerazione per battere gli avversari. Per fare le scelte giuste, bisogna essere in grado di pensare come giocando a scacchi. Se si fanno mosse avventate ed emotive, ci si fa sistematicamente fregare. Quindi bisogna essere abbastanza calmi e concentrati dato che navigare non è facile e io sto ancora imparando. Ma ho già migliorato e il merito è del mio capo per il quale lavoro adesso. Lui mi dice: "Quando qualcosa va storto, non bisogna mai soffermarsi a pensare a com'era la situazione prima, perché quel tempo in cui si tende a commiserarsi, a dispiacersi o addirittura ad arrabbiarsi, magari anche al di fuori di ciò che possiamo modificare, quello è tempo sprecato."

E ha ragione! Noi dovremmo semplicemente accettare la nuova situazione nella quale ci troviamo e, partendo da questo presupposto, agire nel migliore dei modi, agire in modo coerente, freddo e distaccato, ma maledettamente più efficiente nel confronto degli avversari.



Da ragazzo era già un amante del mare

## Grazie a chi è nata questa passione?

Molti hanno contribuito a generarla in me. Tutti i miei allenatori sono stati capaci di trasmettermi la loro. I miei genitori non mi hanno mai detto di smettere anche se non sono dei velisti; però, particolarmente mio papà, mi hanno dato la passione per la competizione, anche se ne ero già probabilmente predisposto. Infatti io non vado in barca perché è bello o per fare la regata tra una settimana e vincere proprio quella. No, io ho il mio sogno che è quello di riuscire ad aver un risultato eccellente a un campionato del mondo perché quel risultato mi permette di lavorare in modo stabile nel mondo della vela come professionista. È quindi come ottenere un diploma di aiuto medico o una laurea in lettere o in francese. Perciò mi automotivo con disciplina anche quando nevicava, piove e fa schifo e preferirei stare a casa a giocare davanti alla tele agli "sboks" o fare un giro con la mia ragazza.

## In che posto ti piacerebbe vivere visto che hai viaggiato molto?

Secondo me non è importante il posto perché le persone, quando sono a casa loro, idealizzano i luoghi lontani. Io, che sto pochissimo a casa mia e vado per il mondo a gareggiare, apprezzo tantissimo l'ospitalità che trovo negli altri paesi (e il bel tempo, il caldo, l'acqua azzurra, le persone simpatiche, la buona cucina). Tutto apprezzo: sono posti assolutamente bellissimi. Però casa mia è casa mia e il mio cuore ce l'ho a Bigorio perché lì sono cresciuto e lì sto bene. Quando si sta poco a casa, è più facile apprezzare la bellezza di vivere in un luogo che è anche un po' nostro dove ci sentiamo un po' protetti e si vive bene. È anche vero che quello ideale ce lo costruiamo noi dove siamo. Se sono felice a casa mia perché ho una serie di fattori che mi fanno star bene, essi dipendono da me e li posso ricostruire in qualsiasi ambiente che visito. Dipende solo da come mi atteggiavo verso il posto in cui sono.

## Chi ti ha aiutato finanziariamente all'inizio?

A 18 anni, visto che i miei genitori avevano già contribuito abbastanza a sponsorizzarmi, ho deciso di assumermi io responsabilità e conseguenze. Ci ho messo tutti i soldi che avevo, ma a un certo punto le tasche degli studenti -lo sapete meglio di me- sono vuote. Allora sono andato porta a porta presso le aziende di Lugano dove lavorava qualcuno che conoscevo e ho





Sul Ceresio e, sullo sfondo, con le montagne della Capriasca



Quarta media, l'arrivo all'aeroporto di Barcellona

detto: "Mi date un po' di soldi per regate in barca a vela?" Così, piano piano, ho costituito un pool di sponsor per i miei progetti. È stato doppiamente bello esserci riuscito da solo.

### Come sono i tuoi allenamenti prima di andare veramente in gara?

Ora mi sto preparando per il Campionato del Mondo del 2016 in Giappone. Dal 10 gennaio al 20 maggio andrò in barca tutti i giorni. Dalle 3 alle 6 ore. Se ci sarà zero vento o una bufera, dovrò fare qualcos'altro. Va allenata la velocità della barca sul dritto, il far le curve e le manovre sempre meglio. Questo il pacchetto di ore in acqua.

Poi, più importante sia a livello di costi che di fatica e di tempo, è il pacchetto a terra: la barca deve essere messa a punto. Per ogni ora di navigazione occorre mezz'ora di manutenzione (aggiustare pezzi che si sono rotti, migliorare certi dettagli). Allo stesso modo anch'io devo prepararmi: mangiare bene, riposare, andare a correre, a remare e in palestra. Tutta una serie di attività per tener allenato il mio fisico. E poi stare tranquillo e concentrato. La preparazione non inizia la mattina della gara quando monto la barca, tiro su la vela e vado in acqua. Ma mesi prima, quando scelgo con che barca navigherò, decido di allenarmi con quella, la miglio e mi metto nella giusta condizione fisica preparato per ogni evenienza. Allora qualsiasi cosa mi succeda, devo essere in grado di risolverla con le mie forze.

### Come sei riuscito e riesci a conciliare tutto questo con i tuoi studi?

Dal 2013 sono stati anni difficili. Io gioco al *tetris*. Se so che devo arrivare in un posto il sabato mattina, il venerdì cerco di calcolare ogni minuto per partire, di pianificare ogni cosa con tanto anticipo anche sul telefonino. Bisogna essere veramente metodici e organizzati per evitare che qualcosa sfugga. Ma non è facile conciliare tutto. Nel 2016 farò solo il velista e potrò concentrarmi completamente per avere risultati decisamente migliori.

### Come fai a portare in giro la barca?

Ho la fortuna che è piccolina, una barca estrema che pesa solo 28 kg. Altri velisti le hanno di 100 kg. Io la impacchetto tutta, la chiudo e la metto dentro il mio furgone, un furgone

che ha fatto crescere tantissimo la mia qualità di vita. L'ho ricevuto dalla Winteler, una concessionaria della Mercedes a Giubiasco. Io l'ho adattato nel senso che al piano di sopra c'è un soppalco col letto dove posso dormire risparmiando così costi d'albergo o il rischio di pioggia quando dormivo in tenda. Sono al caldo, al sicuro e all'asciutto. Ho anche un piccolo frigorifero e un fornellino. Ci posso viver bene: il record è stato un mese e mezzo. Sono veramente autonomo. Al piano di sotto ci sta la barca tutta smontata, le cassette coi pezzi di ricambio, le batterie per la riserva della corrente, gli arnesi per la manutenzione, le mute, il computer. Mettervela, richiede un paio di ore.

### I tuoi punti deboli nella vita di ogni giorno?

Dapprima il lavoro di squadra perché io sono molto forte a far le mie cose da solo. Lavorare con qualcuno, condividere le mie idee e lasciar che sia l'altro ad aver ragione o a prendere in mano la situazione, non mi è facilissimo. Molto difficilmente accetto dei compromessi: la barca deve essere come voglio io. Su questo ci dovrò lavorare per imparare a collaborare: non ci andrò sempre da solo e non sarò sempre e solo il capo di me stesso.

Poi il mio peso. Se avessi 10 kg in più, andrei veloce il doppio. Questo mi svantaggia nelle gare, però non mi dà fastidio. Infine le amicizie. Standomene in giro così tanto e cambiando quasi sempre le persone con cui ho a che fare, avere delle relazioni di amicizia e di fiducia a lungo termine diventa più complesso.

### Qualche ricordo delle Medie?

Me l'aspettavo questa domanda! Io non ero particolarmente brillante. Ero uno studente nella norma. Non rompevo tanto le scatole. Me ne stavo nel mio brodo, generalmente nel primo banco, davanti. Ricordo la gita di 4.a che è stata sicuramente una "figata": cinque giorni a Barcellona in aereo.



**LOCANDA DEL CONVENTINO**  
CON ALLOGGIO



A DUE PASSI DAL CUORE DELLA CITTÀ,  
È IL LUOGO IDEALE DOVE GUSTARE  
LE SPECIALITÀ CULINARIE DELLA GASTRONOMIA  
TICINESE E TRASCORRERE PIACEVOLI  
PERIODI DI VACANZA

**LOCANDA DEL CONVENTINO**  
STRADA DI PREGASSONA 44, 6963 LUGANO-PREGASSONA  
TEL. +41 91 940 32 22 FAX +41 91 940 32 23  
INFO@LOCANADELCONVENTINO.CH  
WWW.LOCANADELCONVENTINO.CH

CON ALLOGGIO E SALA CONFERENZE 15/20, WI-FI GRATUITO,  
AMPIO PARCHEGGIO

APERTURA  
LU E SA 18.00 24.00  
MA-VE 10.00 15.00 E 18.00 24.00  
APERTO SU RICHIESTA PER GRUPPI ANCHE NEI GIORNI LIBERI

### Una scuola tutta da ridere...

Ragazzi, come vorreste che fosse la vostra scuola?

Rispondono in coro gli scolari: "Chiusa!!!"



### A lezione di scienze

La maestra chiede a un alunno: "Dimmi il nome di un rettile"

"Un Cobra."

"Bravo, ed ora dimmi il nome di un altro rettile"

E l'alunno: "Un altro cobra!"

